

**OMELIE DI DON ROBERTO TREVISIOL**  
**Arciprete di Chirignago (Patriarcato di Venezia)**  
**Anno Liturgico 2010-2011 (ANNO A)**

RIFLESSIONE PER LA PRIMA DOMENICA DI AVVENTO ANNO A  
MATTEO 24,37-44

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.*

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».*

È inutile negarlo.

In questa pagina del vangelo secondo Matteo, che stiamo riprendendo in mano e che ci accompagnerà per tutto l'anno liturgico, la venuta o il ritorno del "Figlio dell'uomo", del Signore, cioè, è vista come qualcosa di minaccioso e paragonata alla visita, sempre sgradita, di un ladro, o, peggio ancora, come il diluvio universale che distrusse praticamente tutta l'umanità.

Il tono è minaccioso e l'incontro non è presentato come una festa, ma come un esame a cui bisogna prepararsi tenendosi pronti e vegliando.

Non sono parole mie o mie impressioni: questo è il testo e questo è il suo contenuto.

Con buona pace di coloro che la fanno sempre e per tutti facile e che pensano che tutto alla fine si aggiusterà da sé.

Dico questo non perché mi senta in una botte di ferro, sicuro di me stesso e della mia condotta, e perciò di passare l'esame a pieni voti. Magari.

Ma perché credo che il rischio che corriamo un po' tutti, nel mondo distratto e godereccio in cui viviamo è di fare come "ai giorni di Noè", nei quali "mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito", ma poi "venne il diluvio e inghiottì tutti".

Se non si può né condividere né riproporre la spiritualità giansenista che viveva nel terrore della giustizia divina, non mi sembra neppure sostenibile l'attuale mentalità facilona e totalmente permissiva.

Questo discorso, fatto all'inizio dell'Avvento, ha lo scopo di preparare l'incontro con il Signore che verrà.

E la sua venuta, così come la raccontano i padri della Chiesa e gli antichi scrittori cristiani, la si può e la si deve collocare in tre momenti, o quattro – forse – che non mi sembra sbagliato ricordare qui.

Il primo è già avvenuto, prima nella povera casa di Nazareth dove Maria ha accolto l'annuncio e la proposta dell'angelo ed il lei il Verbo, la Parola eterna di Dio si è fatta carne, e poi successivamente a Betlemme, e poi ancora lungo le rive del Giordano, e poi sul monte delle Beatitudini e poi ancora nel cenacolo e sul calvario e con lo scoppio del sepolcro.

Il secondo va collocato nella liturgia, in tutte le celebrazioni Eucaristiche, nel corso delle quali il figlio di Dio scende davvero sull'altare per abitare con noi e diventare nostro cibo. Ma in modo speciale nella liturgia del Natale, che ci permette di rivivere l'evento della nascita esattamente come se fossimo Giuseppe, i pastori, gli angeli e .. perché no? Maria: *“Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre”* (Mc. 3,35).

Il terzo va posto – necessariamente – nel momento del nostro incontro con l'Eterno nel mistero della morte. Lo dice il Vangelo stesso: *“Vado a prepararvi un posto, e quando sarò andato e vi avrò preparato un posto ritornerò e vi prenderò con me perché siate anche voi dove sono io”* (Gv. 14,3)

Anzi, a mio avviso quell'incontro, quell'Avvento sarà il decisivo, ed è, tra l'altro, quello di cui si sta parlando nel testo che stiamo meditando.

Il quarto ed ultimo appuntamento sarà quello situato “alla fine dei tempi”, quanto *“Il Figlio dell'uomo verrà con tutto il suo splendore, si siederà su suo trono gloria e saranno riunite davanti a lui tutte le genti”* (Mt. 25,31)

Non possiamo trascurare, infine, i versetti 40 e 41, che dicono: *“Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.”* che ci ricordano come la storia di ognuno è la sua storia, e che a nessuno è garantito niente, e che niente può essere preconceputamente preteso, e che il progetto divino è nascosto nel mistero di cui il Vangelo si premura di avvertirci subito ed in maniera che più chiara non si può.

Per cui... per cui un cristiano che conosce un pizzico di Vangelo non può continuare a domandare e a domandarsi, quando gli capita una disgrazia: “perché proprio a me?”... Era già stato detto che così poteva succedere.

Insomma: occhio e svegli.

Così ci vuole il Signore.